

Pagelle ai dipendenti «Criteri uniformi e valutatori formati»

Silvia Bertola, segretaria della Uil Fpl, è perplessa di fronte alla svolta di Apran, ma chiede equità e trasparenza

di **Luca Marognoli**
▶ TRENTO

Non nasconde le sue perplessità rispetto a uno strumento che già aveva incontrato in passato forti resistenze. Ma se la Provincia davvero vuole dare le pagelle a tutti i 14 mila dipendenti del comparto autonomie locali deve farlo con criteri adeguati e uniformi. Ne è convinta Silvia Bertola, segretaria della Uil Fpl, rimasta anche lei spiazzata dagli obiettivi, nell'ambiente sindacale ritenuti anacronistici dopo il tentativo fallito non più di 4 anni fa, che Piazza Dante ha attribuito all'Apran.

«Bisogna trovare uno strumento che sia condiviso con le organizzazioni sindacali, uguale per tutti, ben calibrato e soprattutto che chi lo usa lo sappia fare correttamente, quindi che sia formato per farlo», avverte Bertola. Che ricapitola le «puntate precedenti» della vicenda: «Fino al 2012, c'erano delle vere e proprie schede di valutazione con



Silvia Bertola della Uil Fpl

dei punteggi numerici e una griglia di parametri che era stata contrattata con le organizzazioni sindacali e che la dirigenza doveva applicare. Questo valeva per tutto il comparto autonomie locali, quindi non solo la Provincia, ma anche i Comuni, le case di riposo e gli enti funzionali,

esclusa la scuola. Lo strumento era stato a lungo discusso perché non è facile trovare dei parametri che siano oggettivi e trasparenti. Si era poi verificato che in realtà l'utilizzo non era quello che avrebbe dovuto essere, vuoi perché è difficile effettivamente valutare, vuoi perché i dirigenti non erano sufficientemente formati per usare lo strumento in maniera corretta, ma anche perché si tendeva a fare "copia e incolla" dagli anni precedenti o perché si tendeva a dare giudizi soggettivi o di simpatia. Sta di fatto che le schede di valutazione avevano suscitato per prima cosa molto scontento tra i dipendenti, e poi gli stessi dirigenti avevano detto che non valeva la pena fare tutto questo lavoro».

Per questo motivo si era deciso di ricorrere a un sistema semplificato: «Eravamo passati a una valutazione solo positiva o negativa, che ha sì i suoi effetti perché la negativa ferma le progressioni ma i casi di questo tipo sono effettivamente pochi...».



Le schede di valutazione per i dipendenti erano state eliminate nel 2012

Ora l'Apran dice di volere reintrodurre un sistema di valutazione più articolato. «È solo un'enunciazione perché finora non ci ha fatto proposte di schede e criteri. Tra l'altro nel testo che ci ha sottoposto per questo stralcio di contratto, si dice che l'amministrazione deciderà il siste-

ma e poi starà al sindacato discutere le ripercussioni sulla produttività, sulle progressioni, eccetera. Cosa assurda e che non sta né in cielo né in terra, perché non può l'amministrazione decidere unilateralmente il sistema; inoltre qui non abbiamo un'amministrazione sola ma 150 Co-

» Interessati i 14 mila lavoratori di Provincia, Comuni e Rsa
La sindacalista: «Di sicuro la discussione ha bisogno di tempi lunghi. Prima chiudiamo la partita sulla parte economica»

muni, 40 case di riposo... e non è pensabile che ognuno si inventi il proprio».

Ad essere interessati sono 14 mila dipendenti. «Io personalmente non sono contraria a priori alla valutazione», precisa Bertola. «Il problema è come viene fatta, da chi e su quali criteri. Già è difficile far accettare ai dipendenti di essere valutati individualmente; se poi non c'è trasparenza questo non viene accettato. Attenzione quindi all'impatto: se per dare 2 punti in più crei un clima negativo, diventa controproducente».

La segretaria della Uil Fpl si domanda «perché mai ritirino fuori la pagella. C'erano state forti resistenze per introdurla; quando era stata non dico digerita ma quasi, sono tornati indietro: un comportamento che mi sembra contraddittorio».

Di sicuro - aggiunge - «la discussione avrà bisogno di tempi lunghi e sarà da agganciare alla parte normativa, che riprenderemo in mano da gennaio. La precedenza va certamente data alla parte economica, che dovremo definire entro dicembre perché i dipendenti non vedono un euro di aumento da 7 anni. Siamo fermi sia sul fronte tabellare che delle progressioni».

©IPRODUZIONE RISERVATA